

di Giacomo Eccher

► COREDO

Un "effetto Cavareno" anche a Coredò? Se lo chiede un residente, Massimo Visintin, con riferimento agli edifici diroccati in pieno centro abitato che costellano il paese dell'alta valle di Non. «Una situazione che con la burocrazia imperante rischiamo di riprodurre a Coredò perché anche nel nostro comune di Predaia la burocrazia ha raggiunto livelli insostenibili, frutto di una Provincia che si definisce autonoma».

Visintin vorrebbe fare delle modifiche al vecchio edificio paterno che si trova in via al Castel Braghero, ai piedi del colle dove si erge Castel Coreth. Prima di incaricare un professionista per la progettazione, si è recato per informazioni all'ufficio tecnico di Predaia che ha sede proprio a Coredò. «Mi sono sentito rispondere che la mia casa era in "R3" ma che attualmente è in "R2" ma che probabilmente tra un anno potrebbe ritornare in "R3"» - scrive in una lettera al giornale. Sigle e ritornelli che a prima vista dicono ben poco ma che in realtà cambiano radicalmente le possibilità per il proprietario di intervenire sul proprio edificio. «Mi è sembrato di giocare ad una sorta di "gratta e vinci" o alla tombola, perché le possibilità cambiano a seconda dell'umore delle commissioni edilizie o meglio degli esperti che le hanno di fatto in mano. Un bel modo per stufare chi vorrebbe, come il sottoscritto, ristrutturare l'immobile di famiglia e dunque investire nel proprio paese. Se continuiamo così an-

«Le case cadono a pezzi? Colpa della burocrazia»

Un abitante di Coredò, Massimo Visintin, vorrebbe ristrutturare un vecchio edificio di famiglia, ma è rimasto impigliato nella rete di regole poco chiare



Casa Visintin a Coredò rischia di diventare un rudere come uno degli edifici diroccati di Cavareno



che a Coredò finiremo come a Cavareno o altri centri storici che vanno alla deriva con i tetti crollati e case all'abbandono. Adesso ormai l'edilizia è ferma e forse bisognerà emigrare e se non si aprono con un po' di buon senso le maglie delle normative sulle ristrutturazioni si rischia di rendere ir-

reversibile il degrado di cui si intravedono le avvisaglie».

Secondo Massimo Visintin, a quanto pare oggi vanno di moda solo gli agritur messi su dai contadini con contributi a fondo perduto mentre le vecchie case rimangono sempre più vuote «grazie ad una burocrazia cieca e commissioni edi-

lizie comunali che fanno e disfanno applicando e disapplicando sigle a seconda delle sensibilità del tecnico di turno».

«Per poter fare qualcosa per abbellire o rendere funzionale la propria vecchia casa - aggiunge Visintin - bisogna imbroccare con un colpo di fortu-

na il momento giusto altrimenti è meglio lasciar perdere».

La lettera del residente di Coredò conclude con un invito ai pianificatori provinciali a farsi un viaggetto in Svizzera o in Austria «dove una casa vecchia si può radere al suolo e ricostruirla ovviamente seguendo precisi parametri forniti con certezza dagli uffici tecnici comunali e in tempo reale, non biblico. Qui invece andiamo alla rovescia, non c'è nessuna certezza su cosa si può fare o non fare e i tempi non hanno certezze. E poi ci meravigliamo se lo scorso anno in Trentino hanno chiuso i battenti 168 imprese edili!».

Massimo Visintin provocatoriamente si chiede infine perché e da chi è stato autorizzato il museo retico di Sanzeno che è un'unica colata di cemento: magari sono gli stessi che poi vietano l'inserimento sul tetto di una "svizzera" che abbellisce il profilo oltre a rendere fruibile il sottotetto o di un semplice poggolo di legno armonicamente inserito. Meriti della burocrazia o limiti della politica?